

CERCASI TUTOR PER GLI ALUNNI STRANIERI

da www.scuolaoggi.org del 4.7.2003

Dopo i tagli avvenuti sui "progetti stranieri" nella scuola di base (vale a dire la forte contrazione del numero degli insegnanti "facilitatori di apprendimento", impiegati per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri nelle scuole) è stato elaborato un Progetto, da parte della Direzione Scolastica Regionale della Lombardia, per l'utilizzo di volontari del servizio civile "a supporto dell'educazione interculturale, della mediazione, dell'alfabetizzazione in Italiano/L2, in collaborazione con gli EE.LL.". Il Progetto sarà presentato all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'approvazione.

L'idea di partenza risale al famoso "tavolo di confronto" tra CGIL-CISL-UIL, Ufficio Scolastico Regionale e Comune di Milano, allorché le Confederazioni proposero di considerare la possibilità di utilizzare anche altre risorse, al di fuori dell'organico docenti, a seguito appunto dei tagli avvenuti, per rispondere almeno in parte ai bisogni e alle richieste di "aiuto" delle scuole.

L'U.S.R. ha attivato pertanto un gruppo di lavoro composto da CSA (ex Provveditorato) di Milano, ARCI e Cenagra/CISL per la stesura del Progetto e la definizione dei compiti e degli obiettivi, allo scopo di richiedere al MIUR i finanziamenti necessari per poter disporre di un centinaio di volontari, ai quali verrebbe riconosciuto un compenso economico oltre ai "crediti formativi" acquisiti.

Il Progetto, dal titolo "Per una scuola multiculturale: diritti di cittadinanza e pari opportunità", si propone sostanzialmente di fornire alle scuole elementari e medie con un elevato numero di alunni stranieri un supporto per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, realizzare servizi di sportello e di mediazione culturale. Un intervento simile a quanto da anni hanno fatto e fanno i docenti facilitatori rimasti in servizio nelle scuole. A questo scopo si prevede una prima fase di formazione dei volontari (30-40 ore, gestite dall'ARCI Servizio civile nazionale in collaborazione con l'Università) e un impegno di 25 ore settimanali presso le scuole, per tutta la durata dell'anno scolastico. Al momento attuale risulta che abbiano aderito al Progetto, richiedendo la disponibilità dei volontari, circa 130 scuole tra elementari e medie.

E' da valutare positivamente il fatto che, in assenza di risorse interne alla scuola, si ricerchino altre soluzioni sul territorio, coinvolgendo altri soggetti, utilizzabili a supporto degli alunni stranieri.

Non può passare sotto silenzio il fatto che vanno comunque perse, dal prossimo anno, consistenti risorse "interne" alla scuola (i docenti facilitatori, a Milano, sono passati da 240 nell'a.s. 2001-2002 a 120 circa nel 2002-2003 agli attuali 40, ripartiti su 40 scuole).

Diverse decine di docenti che hanno svolto nel corso degli ultimi anni funzioni di facilitatori, intervenendo specificamente sui bambini stranieri, rientreranno con il prossimo settembre in classe. Va disperso in questo modo (o quantomeno fortemente "ridimensionato") un patrimonio notevole di esperienze e di competenze sulla cultura dell'accoglienza, sulle strategie didattiche di alfabetizzazione e di integrazione.

A proposito di "accoglienza": sembra del tutto contraddittorio il fatto che da un lato, nelle ipotesi di riforma della scuola primaria (documenti Bertagna, bozza di decreto legislativo) si enfatizza una figura, come quella dell'insegnante tutor, che dovrebbe svolgere prevalenti funzioni di accoglienza, guida, orientamento e dall'altro, per quanto riguarda il caso specifico degli alunni stranieri, si riducano drasticamente le figure (i docenti facilitatori) che proprio queste funzioni specifiche svolgevano, in un contesto di particolare difficoltà e problematicità (provenienza da altri paesi e culture, problemi di ambientamento e integrazione, non conoscenza della lingua italiana, ecc.). Ma forse "contraddizione" non c'è, se si pensa alle politiche sull'immigrazione di questo governo....

Non si può dire che a questa "disattenzione" da parte del MIUR abbia fatto da contraltare - a livello regionale - una adeguata e forte iniziativa da parte delle organizzazioni sindacali della scuola. Non risulta infatti che le segreterie regionali scuola di CGIL-CISL-UIL e SNALS abbiano sostenuto con particolare determinazione e fermezza l'esigenza di risorse necessarie (i proget-

ti) per l'integrazione degli alunni stranieri, contrastando con decisione i "tagli" di posti-progetti, in caduta libera nelle scuole di Milano e provincia in particolare.

Mentre le segreterie nazionali, nel corso di un recente incontro con il MIUR, hanno chiesto di recuperare il contingente di posti non attivati nella scuola elementare per effetto della riapertura delle iscrizioni in attuazione della legge 53/2003 (l'anticipo a cinque anni e mezzo) nella stessa scuola elementare sulla lingua straniera o sul tempo pieno o su progetti., a livello regionale lombardo le segreterie hanno messo al centro della loro richiesta all'USR, come priorità, la lingua straniera ed eventuali ulteriori posti di scuola materna (NON i progetti stranieri). Solo disattenzione o sottovalutazione del problema ?